

SOGGETTI IN MOVIMENTO

I CINQUE “STANDS” DI WOLFGANG SAACHS

*Andrea Markos <andreamarkos@fastwebnet.it> **

Alla mostra-convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità organizzata da Terrafutura a Firenze dal 1 al 4 di aprile, gli stands erano tantissimi. Molti servivano a rendere pubblico il lavoro di onlus e associazioni impegnate nelle forme più varie nell'ambito dello sviluppo sostenibile e dei temi ecologici. Molti erano i privati produttori di beni innovativi ispirati alla sostenibilità, dalle tecnologie dell'abitare a quelle della produzione di energia su piccola scala. C'è un mondo che si muove, prende visibilità e desidera crescere, è un mondo che crede in diverse forme di produzione decentrata dell'energia, modi di abitare ecologici, in un'altra alimentazione, più sana. Un mondo ancora marginale che crede in un'altra educazione per i giovanissimi, in un'altra solidarietà verso i paesi terzi e che parla un linguaggio nuovo. I suoi termini preferiti sono eco sostenibilità, eco efficienza, eco competenza. Questo mondo spera di essere il nostro futuro. Una banca che riesce a sposare etica ed economia è forse l'icona di questa nuova cultura economica che è l'ovvio corollario del cambiamento di paradigma in cui in molti speriamo.

Alcuni stand erano puramente gastronomici, mostrando come il biologico è già business, impostazione sulla quale non si può obiettare nulla: siamo immersi nella società del profitto, in cui la religione dell'interesse personale ci mantiene tutti uniti. La fiera aveva quest'impostazione di fondo: il “sostenibile” come forma di business. Nel breve periodo il “sostenibile” non può che essere una fonte di profitto molto promettente, in quanto richiede competenze nuove, specializzate e inusuali. In realtà però profitto e sostenibilità sono termini appartenenti ad universi antitetici, almeno fino ad oggi. Il senso del limite e del rispetto, per se stessi e per gli altri, sono difficili da acquisire nella nostra società, dove le condizioni strutturali della libera concorrenza rendono difficile preoccuparsi di problemi “marginali” come, per esempio, l'ambiente o gli altri esseri umani.

L'eco business ha un futuro, breve, intenso...e poi? L'élite che saprà avvantaggiarsi di questa “conversione ecologica” inaugurerà una nuova era di sostenibilità o avrà solo cavalcato un ciclo economico? Il “sostenibile” sarà un prodotto la cui parabola si esaurirà non appena questo nuovo mercato sarà saturo o diverrà una vera pratica sostenibile? Può sembrare un gioco di parole, ma a chi segua il ragionamento non apparirà tanto eccentrico. Ormai da anni alcune delle massime autorità mondiali del pensiero ecologico hanno rinunciato ad aspirazioni rivoluzionarie e mirano a favorire la trasformazione del sistema economico dall'interno, una strategia che si propone di utilizzare le dinamiche interne all'economia di mercato per far muovere il fuso in direzioni eticamente valide.

Un azzardo. Un azzardo calcolato però, e non ingenuo come i tentativi di ottenere l'eco efficienza tramite gli strumenti dell'ingegneria economicista. In tutte le politiche che intendono provocare dei mutamenti si ravvisano tre elementi: bastoni, carote e sermoni, ovvero sanzioni e incentivi economici e (utili?) sermoni. Purtroppo Kyoto insegna: nel mondo – paese (in versione post moderna e connettivistica) il mercatino globale delle emissioni di gas serra ha invalidato gli accordi che pure promettevano tante speranze. Abbiamo bisogno di qualcosa di più del “libero” mercato, su questo possiamo concordare tutti.

Nel suo brillante intervento di sabato 2 Aprile alla conferenza sull'eco efficienza, il Professor Wolfgang Sachs del Whuppertal Institut ha illustrato i suoi “cinque stands”. Con il suo stile brioso ha saputo sintetizzare lo spirito di fondo dell'iniziativa

comunicando in formule semplificate i principi ispiratori della mostra convegno. Nel suo italiano fortemente accentato (il prof. Sachs è tedesco) ci accompagna nella nostra passeggiata virtuale attraverso due orizzonti utopici. Il primo orizzonte utopico: 1) economia leggera, 2) eco efficienza, 3) eco sufficienza, 4) eco consistenza: il secondo orizzonte utopico: 5) la globalizzazione cosmopolita.

Il concetto di economia leggera è legato a quello della sostenibilità (non a quello del "sostenibile"), e Sachs definisce la sostenibilità come <<l'arte di produrre benessere con sempre minor input di risorse.>>. I seguenti tre punti rispondono alla domanda: come ottenere questa maggior leggerezza?

La via indicata per l'eco efficienza è il passaggio dall'aumento di produttività del lavoro (impiegare meno lavoratori meccanizzando la produzione) alla riduzione degli input e un ulteriore spostamento verso la vendita di servizi anziché di beni materiali. Il concetto di eco sufficienza Sachs ce lo introduce con la considerazione che <<non c'è niente di più irrazionale che correre in maniera molto efficiente nella direzione sbagliata>>. Per esempio le automobili sono divenute sempre più efficienti (consumano meno) negli ultimi decenni, ma sono aumentate di numero e sono aumentati i chilometri percorsi.

L'eco consistenza è forse il concetto più ostico per la nostra cultura. Potrebbe essere tradotto anche con eco coerenza e significa la ricerca di un allineamento dei flussi antropici con i flussi naturali. L'esempio principe è quello dell'auspicabile passaggio dalle gerarchie dell'energia del petrolio alle reti dell'energia derivata dal Sole. Concentrazione vs dispersione. L'eco coerenza significa organizzare le nostre società in maniera più eco simile, ovvero coerente con l'ambiente. La vita naturale è formata di reti, non di gerarchie. Dovremo quindi saperci togliere dal vertice della creazione dove ci siamo arrampicati senza esser stati invitati.

Questo concetto si lega ad un principio di equità, non solo rispetto all'ambiente che ci ospita, ma anche tra di noi. Il passaggio dalle gerarchie alle reti ci introduce al secondo orizzonte utopico: la globalizzazione cosmopolita. Abbiamo bisogno di un nuovo benessere, un benessere capace di giustizia che può (sostenibilmente) essere *diffuso* nel mondo. <<Oggi ecologia significa non dare di più ma prendere di meno. La vera risorsa del futuro non è nell'aumento della produzione ma nella riduzione degli sprechi.>>

Qui il contributo di Sachs si interrompe per la limitatezza degli spazi, ma mi sento di aggiungere ancora un paio di considerazioni: le pratiche economiche della scarsità saranno il *know how* del futuro, quel *know how* che viene oggi sviluppato per esempio nell'ambito del *no profit*, e che in un prossimo futuro sarà probabilmente tema centrale di costosissimi corsi di *master degree* delle migliori facoltà universitarie di economia. Dovremo imparare dall'"economia della povertà" un principio fondamentale, e cioè che finché siamo umani non dovremmo tentare di affrancarci dalla natura, o illuderci di esserci riusciti.

Siamo prossimi alla fine del consumismo, mentre saranno sempre più le risorse umane a fornire profitto: i servizi, l'economia immateriale. Questa è la previsione di Wolfgang Sachs. Il problema della mercificazione delle relazioni umane in sfere sempre più private è già ben attuale, ma questo sarà un problema "di lusso", da sopravvissuti.

* Sociologo